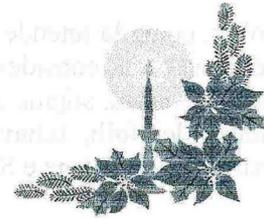


EUCARESTIA DI NATALE 2007



“NON ESISTE AMORE SPRECATO.....”

Sappiamo che iniziare un incontro con la visione di Benigni che recita Dante, possa sembrarvi un po' strano. D'altro canto, quando quella sera, davanti al video, francamente predisposti ad uno spettacolo di satira o di commento dantesco, ci si è ritrovati come di fronte ad un “miracolo” di esegesi biblica, di mistica e teologia, ci è sorto spontaneo farvi partecipi di alcune considerazioni. La prima, riguarda un parallelismo, che ci è subito parso calzante, fra un certo manierismo accademico, insito nell'approccio tradizionale alle letture dantesche e il ridondante e, spesso, solo autoreferenziale atteggiamento di certa gerarchia ecclesiastica. Così come insigni studiosi di Dante si sono affrettati in questi giorni a prendere le distanze dal “Dante di Benigni” eccidete

...che spinge e gli tocco il lembo del mantello subito il flusso di sangue si arrestò. ⁴⁵Gesù disse: “Chi mi ha toccato? “. Mentre tutti negavano Pietro disse: “Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia”. ⁴⁶Ma Gesù disse: “Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me”. ⁴⁷Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. ⁴⁸Egli le disse: “Figlia, la tua fede ti ha salvata, va in pace! ”.

LA PREGHIERA DI OGNI UOMO

(a cura di Antonio)

[...]Allora cos'è la preghiera? E' il modo per mantenere aperti i canali con la Vita, il Bene, la Verità per non rifiutare nulla che la vita quel giorno ci dà. E nello stesso tempo, è l'allenamento a donare la propria presenza a tutti quelli che intorno a noi ne hanno bisogno.

Un esempio: se metto un foglio di carta al sole non succede niente, ma se tra la carta e il sole metto una lente, che concentra i raggi su un punto solo, la carta “Brucia”. Ecco, la lente non aggiunge energia al sole, ma permette di utilizzarla al massimo: così la preghiera di ogni giorno, ci consente di valorizzare al massimo il dono quotidiano di Dio.

ELOGIO DELLA FOLLIA

(a cura di Gianfranco Monaca)

“La follia, come la intende Erasmo da Rotterdam, il sale che garantisce la disinfezione permanente del corpo sociale, considerata eresia dal punto di vista ecclesiastico, diventò nel linguaggio laico malattia, devianza, stigma e la Libertà diventò una statua.

La chiesa dei folli, tuttavia, non viene meno, e si manifesta senza posa. Grazie a studiosi e menestrelli, Samaritane e Samaritani, si fa presente ogni giorno, ma sta a noi riconoscerla.”

Le ossa aride Ezechiele 37, 1-14

¹La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; ²mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. ³Mi disse: “Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?”. Io risposi: “Signore Dio, tu lo sai”. ⁴Egli mi replicò: “Profetizza su queste ossa e annuncia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. ⁵Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. ⁶Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore”. ⁷Io profetizzai come mi era stato ordinato, ma non c'era spirito, e sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. ⁸Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. ⁹Egli aggiunse: “Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annuncia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”. ¹⁰Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

INTERVENTI

Quando nasce Ninno a Betlemme
era notte e pareva mezzogiorno
maie le stelle lustre e belle
se vedettero accussi
e 'a echiù lucente
jette a chiammà li Magge all'Urie.

Nun v'erano nemmice pe' la terra
la pecora pasceva c'o lione
c'o crapette se vedette
'o liupardo pazzeà
l'urzo e 'o vetiello
e co lu lupo 'mpace 'o pecoriello.

(grazie all'accoglienza di Lucia e Rosario e al nostro “ninno” Antonio)

MEMORIA DELLA CENA DI GESU'

(Ora portiamo su questa tavola pane, vino, acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci suggerisce...)

(tutti) Il pane, il vino e l'acqua che sono su questa tavola nascono dalla terra che l'uomo lavora e sono le stesse e semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve ogni giorno e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come Gesù ha fatto tante volte con i suoi amici.

Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con loro, prese del pane e un bicchiere di vino e li distribuì a tutti, dicendo: “Mangiato tutti un pezzo di questo pane e bevuto

